



RASSEGNA STAMPA 20 LUGLIO

Laura Incremona





Musumeci: «Comiso ha un grande futuro»

La visita. Prima della riconsegna della cupola restaurata il governatore ha partecipato a un «Consiglio aperto» annunciando supporto ai progetti dell'amministrazione, primi tra tutti l'aeroporto e la lotta al dissesto idrogeologico

➔ «Lo scalo avrà un ruolo chiave perché Catania collasserà». La critica di Bellasai «Una passerella preelettorale»

COMISO. L'arrivo a Comiso del presidente della Regione Nello Musumeci, che ha inaugurato la cupola restaurata dell'Annunziata e che prima ha partecipato ad una sorta di Consiglio comunale aperto, è foriero di grandi novità per la città. Ne è convinta la sindaca Maria Rita Schembari.

«Mentre questi lunghi mesi trascorrevano, vedendoci impegnati sul campo ad arginare gli effetti peggiori della pandemia - dice Schembari - abbiamo comunque continuato a lavorare progettando la rinascita della nostra città. Sono progetti che ci vedranno impegnati su più fronti, dalla mitigazione del rischio idrogeologico, ad una più razionale viabilità, alla riqualificazione del centro storico, a progetti di promozione turistica mai disgiunti dall'attività commerciale del nostro aeroporto per il cui sostegno ringrazio il governo e l'Assemblea regionale. Abbiamo anche tracciato le ZES (zone economiche speciali) che possono costituire, all'interno della ex base Nato, una rivoluzione econo-

mica e commerciale con la costruzione del primo stralcio del progetto cargo che sarà funzionale a tutta la Sicilia, e di cui attendiamo l'approvazione del Governo centrale».

«Ed ancora - ha continuato Maria Rita Schembari - pensiamo al rilancio delle attività sportive e culturali, muovendoci già in questa direzione con la costituzione del parco letterario Bufalino, con la richiesta già avviata di inclusione di Comiso nel circuito delle città tardo barocche del Val di Noto, patrimonio dell'Unesco».

Dopo essersi complimentato con il sindaco e Giunta per la gestione e la presenza assidua e costante sul territorio nel periodo della pandemia, Musumeci ha annunciato che già dal 2022 saranno a disposizione ingenti somme per numerosi progetti, primo tra tutti, proprio quello della mitigazione del rischio idrogeologico che vede Comiso tra i Comuni a più alto rischio. «Le somme ci saranno - ha avvertito Musumeci - ma spetta ai Comuni presentare progetti da ammettere a finanziamento».

Sull'aeroporto il presidente ha annunciato: «Ha un futuro certo perché tra qualche anno quello di Catania sarà destinato al collasso a causa dell'eccessivo flusso per il quale non è progettato. Io e il mio governo saremo presenti come lo siamo stati fino ad oggi, per operare sinergicamente con il Comune di Comiso, come con tutti i Comuni della Sicilia». All'incontro nell'aula consiliare, sono stati presenti il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Romano, l'assessore regionale Daniela Baglieri, l'on. Giorgio Assenza, assessori e consiglieri.

Voce critica sulla missione comisa-



La visita del governatore Musumeci a palazzo di Città

na del governatore, quella del vicesegretario della federazione Pd, Gigi Bellasai: «Nonostante il clima di cordialità e di garbo istituzionale, la visita è apparsa tardiva e vuota di contenuti. Dopo quattro anni di assenza istituzionale nei confronti del territorio ibleo in generale e casmeneo in particolare, la presenza del Governatore è apparsa come una frettolosa iniziativa elettorale in vista delle prossime regionali. L'intervento del presidente Musumeci è apparso vuoto e privo di contenuti, inoltre il protocollo non ha previsto l'intervento dei consiglieri comunali e pertanto abbiamo assistito ad un'arringa monodirezionale».

R. R.

COMISO

San Biagio, concluso l'Ottavario della festa «E' mancata la processione: speriamo nel 2022»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Con la conclusione dell'Ottavario in onore di San Biagio vanno in archivio le celebrazioni in onore del patrono di Comiso.

L'auspicio, già a partire dall'anno prossimo, è che in futuro esse possano essere caratterizzate da un ritorno all'antico, vale a dire con la processione del simulacro per le vie della città e il contorno di eventi tradizionali e folcloristici perché è pur vero che rappresentano una cornice all'evento principale, ma la fede delle anime semplici e non soltanto si nutre anche - certo, non esclusivamente - di manifestazioni che sono da supporto utile al richiamo e alla pratica devozionale perché afferiscono al sano orgoglio dell'appartenenza a una storia e a una comunità. Anche stavolta, infatti, ci si



Il simulacro del patrono S. Biagio

è dovuti accontentare di una serie di iniziative liturgiche che hanno fatto di necessità virtù del raccoglimento e della capacità di preghiera di ogni fedele la propria cifra distintiva. Dome-

nica scorsa, dunque, l'ultimo giorno dell'Ottavario è stato scandito dalle celebrazioni eucaristiche presiedute la mattina dai sacerdoti Angelo Strada e Antonio Baionetta mentre la santa messa vespertina, preceduta dalla recita del Rosario e della coroncina a San Biagio, è stata celebrata dall'arciprete Innocenzo Mascali, rettore della chiesa di San Biagio.

«Anche il nostro patrono San Biagio - ha detto padre Mascali - ci invita oggi alla testimonianza della fede. La fede fa cose grandi. Solo con gli occhi della fede saremo capaci di riconoscere i segni dei tempi, la presenza e l'azione continua del Signore nella nostra vita. Allora saremo vaccinati ai virus forse anche peggiori del "corona": quelli della superficialità e dell'indifferenza che corrodono e uccidono le nostre anime e sapremo incamminar-



La processione in una delle precedenti edizioni

ci sulle orme dei santi, per sentieri nuovi, aprendo vie e costruendo ponti di comunione». Intanto, è stata completata in questi giorni, inoltre, l'azione di pulizia straordinaria condotta

dall'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio cittadino, tutt'attorno alla chiesa intitolata al santo patrono.



Più contagi e ricoverati 3 dei 4 in terapia intensiva non hanno fatto il vaccino

Covid. L'età media dei positivi è di 35 anni, ma in ospedale continuano a finire anziani. Sale la curva: i positivi sono 552

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa il virus continua a correre e, dopo l'illusione del lieve calo di cui abbiamo dato nota ieri, i numeri sono di nuovo in aumento. A contagiarsi sono soprattutto i giovani, la media d'età dei positivi in provincia, infatti, è di 35 anni. Tra i nuovi casi ci sarebbe, prepotente, lo zampino delle varianti, ma su questo dato si attendono ancora le conferme da parte dei tecnici del Policlinico di Catania che stanno esaminando una serie di campioni provenienti da Ragusa.

Tra i contagiati ragusani, poi, circa il 40% è vaccinato, mentre il 60 non lo è. In provincia sono adesso, complessivamente, 552 i positivi (mentre ieri erano 512) e, di questi, 525 - cioè 37 in più di ieri -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 21 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 6 (-), Chiaramonte 6 (-), Comiso 76 (+2), Giarratana 0 (-), Ispica 14 (-), Modica 29 (+8), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 58 (+6), Ragusa 117 (+10), Santa Croce Camerina 89 (+5), Scicli 12 (+6), Vittoria 117 (-).

Continua quindi ad essere preoccupante la situazione a Pozzallo dove, in pochi giorni, i contagi sono

Finora 308.082 le dosi inoculate



c.r.l.r.) Dall'inizio della campagna vaccinale alla data del 18 luglio, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 308.082 dosi di vaccino, 179.289 prime dosi e 128.793 richiami. Questo significa che circa il 50% delle persone vaccinabili in provincia, ha ricevuto le due dosi del vaccino. Va poi sottolineato anche che, ormai da settimane, il numero delle prime dosi è molto basso rispetto ai richiami, segno che la partecipazione alla campagna vaccinale, nonostante gli inviti e gli appelli, stenta ancora a decollare.

aumentati a dismisura, ma i numeri crescono anche a Modica, Ragusa, Santa Croce e Scicli. Aumentano i positivi, ma aumentano anche i ricoverati che sono passati dai 18 di ieri a 21 e sono tutti (come ormai accade da diverso tempo) ricoverati presso il Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 in Malattie Infettive, 4 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva. Dei 4 ricoverati in Terapia Intensiva, 3 non sono vaccinati, mentre una persona ha ricevuto il siero anti-Coivid.

Sono poi 12.595 (cioè 2 in più rispetto a ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 160.095 molecolari, 30.700 sierologici, 388.244 rapidi, per un totale di 579.039 (mentre ieri erano 578.755). Infine, per concludere con i numeri Covid, nemmeno nelle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), ci sono stati decessi di persone positive al Covid. Rimane quindi di 276 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. A Ragusa, quindi, il Covid 19 corre tra i giovani, ma a finire in ospedale sono gli anziani. Va sottolineato che, negli

ultimi giorni, si è molto abbassata la media giornaliera dei guariti.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, come da consuetudine, nella giornata di domenica (ultimo aggiornamento) ha subito una flessione rispetto ai giorni precedenti. Se per tutta la settimana appena trascorsa, infatti, la campagna ha viaggiato abbondantemente sopra la soglia delle 3 mila somministrazioni giornaliere, il 18 luglio le dosi inoculate sono state 2436 (do-

menica scorsa erano state 2450, mentre sabato le somministrate erano state 3140). Dei vaccini inoculati domenica, 458 sono stati destinati alle prime dosi e 1978 ai richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata del 18 luglio, 704 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 146 in contrada Zagarone a Scicli, 932 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 53 al Civile di Ragusa e 579 al PalaMinardi. ●



SUL TERRITORIO

I sindaci preoccupati si rivolgono all'Asp «Ripristinare subito il servizio dei tamponi» Oggi e domani servizio già attivo a Comiso

In provincia di Ragusa i contagi aumentano e i sindaci sono allarmati. E mentre c'è chi, come il primo cittadino di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, ha deciso di correre ai ripari firmando di proprio pugno un'ordinanza che obbliga all'utilizzo delle mascherine anche all'esterno, molti altri suoi colleghi chiedono prudenza ai propri concittadini, ma anche il ripristino dei drive-in.

Nella giornata di ieri, in tal senso, il primo cittadino della città di Scicli, Enzo Giannone, ha scritto al direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, per chiedere che si faccia portavoce, verso la Regione, perché vengano riproposti i tamponi di massa gratuiti. «In ragione dell'aumento dei casi di contagi Covid anche nel territorio di Scicli - ha scritto Giannone - rappresentiamo la preoccupazione che, in un momento di calo della tensione e di ritorno alla "movida", la prevenzione del contagio da Coronavirus possa registrare pericolose cadute. Per tale ragione le chiediamo di restituire i tamponi rapidi drive nel centro allestito in contrada Zagaronne, al fine di perimetrare il contagio pandemico e limitare la diffusione del Virus».

Sull'argomento è tornato anche il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che già nei giorni scorsi era stato molto critico con la scelta della Regione di sospendere i drive-in. «Occorre con urgenza - dice Ammatuna, preoccupato per l'aumento dei con-



Tamponi a Comiso. Il drive-in gratuito sarà aperto a Comiso oggi e giovedì, e anche martedì e giovedì della prossima settimana. Si tratta di una iniziativa richiesta all'Asp dalla sindaca Maria Rita Schembari preoccupata per l'incremento dei contagi, ma anche dal fatto che nella città kasmenea c'è un'alta percentuale di ricoverati e, di contro, una bassa percentuale di vaccinati.



APPELLI. Da Scicli a Santa Croce passando per Pozzallo, cresce l'allarme per l'aumento dei casi

tagi nella città marinara - ripristinare gli appuntamenti del drive-in con regolarità. L'ho chiesto, ancora una volta, al direttore generale dell'Asp di Ragusa che mi ha riferito che è già al lavoro per riavviare la nuova programmazione. In questa fase è assolutamente indispensabile grandissima cautela e precauzione». Il drive-in gratuito sarà aperto a Comiso oggi e giovedì, e anche martedì e giovedì della prossima settimana. Si tratta di una iniziativa richiesta all'Asp dalla sindaca Maria Rita Schembari preoccupata per l'incremento dei contagi, ma anche dal fatto che nella città kasmenea c'è un'alta percentuale di ricoverati e, di contro, una bassa percentuale di vaccinati. Il drive-in, sito presso l'ingresso dell'ospedale, sarà aperto dalle 8 alle 11 per una disponibilità massima di 250 test rapidi al giorno.

Per il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, l'arma migliore per sconfiggere il virus rimane proprio la vaccinazione. «Per sconfiggere il Covid - ha scritto Gurrieri sui social - oggi rispetto allo scorso anno abbiamo un'arma in più che è la vaccinazione, grande speranza in vista anche del prossimo anno scolastico. È chiaro che i numeri di vaccinazione dei cittadini chiaramontani sono importanti ma non bastano a sentirci appagati ed è per tale ragione che dobbiamo tutti vaccinarci per sconfiggere questo virus».

C. R. L. R.

Nei guariti anticorpi almeno per 9 mesi, Aifa posticiperà il vaccino?

Ieri 7 morti, tornano a salire ricoveri e terapie intensive. Da marzo monoclonali a 6.626 pazienti

ROMA. Gli anticorpi contro il virus SarsCoV2 permangono nei soggetti ammalati di Covid-19 per almeno 9 mesi, e questo anche se si è contratta la malattia in forma asintomatica. La conferma arriva dall'indagine effettuata sulla popolazione di Vò Euganeo dal gruppo del microbiologo Andrea Crisanti dell'università di Padova in collaborazione con l'Imperial College, i cui dati sono pubblicati su Nature Communication, e rilancia il tema della tempistica con cui immunizzare i guariti.

Attualmente, la circolare del ministero indica che è possibile considerare la somministrazione di un'unica dose di vaccino anti-Covid nei soggetti con pregressa infezione da SarsCoV2, purché la vaccinazione venga eseguita ad almeno 3 mesi di distanza dall'infezione e preferibilmente entro i 6 mesi dalla stessa. Ma gli esperti potrebbero valutare un allungamento del periodo

sulla base delle nuove evidenze scientifiche. Ciò mentre l'epidemia nel nostro Paese continua la sua corsa. Secondo i dati del bollettino del ministero della Salute, ieri è sceso leggermente il numero dei positivi: sono 2.072 (domenica 3.127). Sono invece 7 le vittime in un giorno (domenica 3). I tamponi molecolari e antigenici ieri sono stati 89.089 (domenica 165.269) e il tasso di positività è del 2,3%, in aumento rispetto all'1,9% del giorno precedente. E tornano a salire le terapie intensive per Covid. Sono 162 i pazienti in rianimazione per coronavirus, in aumento di 6. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono invece 1.188, quindi 52 in più.

Lo studio su Vò Euganeo rappresenta comunque una buona notizia. Secondo i nuovi dati, ottenuti analizzando i livelli anticorpali nei soggetti risultati positivi nella prima indagine eseguita sulla popolazione di Vò Euganeo, il 98,8% delle persone infette a feb-

braio/marzo ha mostrato livelli rilevabili di anticorpi anche a novembre. Lo studio è stato eseguito utilizzando tre diverse tipologie di test che rilevano diversi tipi di anticorpi che rispondono a diverse parti del virus. «Uno degli elementi più rilevanti che emerge da questo lavoro - ha spiegato all'Ansa Crisanti - è che i pazienti che si erano infettati a febbraio 2020 avevano a novembre ancora importanti livelli di anticorpi nel sangue e questo indipendentemente dalla tipologia di infezione, sia tra chi è stato male ossia i sintomatici, sia tra quelli che non hanno avuto alcun sintomo, ossia gli asintomatici». Ciò suggerisce che «la forza della risposta immunitaria non dipende dai sintomi e dalla gravità dell'infezione», ha sottolineato Ilaria Dorigatti, dell'Imperial College. Il fatto che la protezione anticorpale abbia una durata prolungata potrebbe dunque portare ad una diversa valutazione della tempistica di vac-

cinnazione in questi soggetti, come spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. È infatti «all'attenzione dell'Aifa - ha affermato - la possibilità di estendere oltre i 6 mesi il limite temporale per la somministrazione della dose unica nei soggetti guariti da Covid-19, a supporto della quale stanno emergendo dati scientifici. Su questo tema - aggiunge - le conoscenze scientifiche sono in rapida evoluzione».

Intanto, sempre l'Aifa ha pubblicato il nuovo Report sull'utilizzo degli anticorpi monoclonali per Covid-19, relativo al periodo 9-15 luglio. Sono 6.626, da metà marzo, i pazienti Covid a cui è stata prescritta la terapia con anticorpi monoclonali in Italia. Di questi, 80 sono quelli che li hanno ricevuti nell'ultima settimana: un numero per la seconda settimana consecutiva in crescita dopo mesi in calo, di pari passo, rileva l'Aifa, con l'aumento registrato nei nuovi contagi.



Obbligo vaccino ai prof, è scontro

Tornare a scuola in presenza. Il ministro Bianchi annuncia che se ne discuterà in Cdm. Il Pd preme per il sì, Salvini si oppone: «Non serve sotto i 40 anni». Letta: «Irresponsabile»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «Una decisione da prendere insieme e su cui confrontarsi» ma che trova ancora troppe divisioni. Nel giorno in cui l'Italia supera la soglia del 50% dei vaccinati over 12 con entrambe le dosi, l'obbligo del vaccino anti-Covid, in particolare per il personale scolastico, torna a dividere le forze politiche nel governo: il Pd ne chiede l'applicazione per i prof ma dalla Lega arriva un secco no. E, almeno per ora, la linea di Palazzo Chigi è quella della prudenza.

Ad alimentare un dibattito già in fermento sono le parole del ministro della Pubblica Istruzione, Patrizio Bianchi, che - parlando del rientro a scuola in sicurezza - spiega: «Ci troveremo questa settimana col Consiglio dei ministri e la decisione sull'obbligo vaccinale o meno per gli insegnanti andrà presa dall'intero collegio». L'ipotesi per ora resta nel cassetto, ma molti - dal Pd ad alcuni governatori, come Stefano Bonaccini - sperano sia tirata fuori il prima possibile per contrastare il rischio di nuove chiusure, a partire dalla scuola. «Le vaccinazioni sono una priorità assoluta, invitiamo il governo a prendere iniziative stringenti», chiede il leader dem, Enrico Letta, auspicando il massimo impegno affinché le scuole restino aperte con-



tro «il disastro» della Dad. Tutt'altra la posizione del segretario del Carroccio, Matteo Salvini, per il quale va messa in sicurezza la popolazione «dai 60 in su, da 40 a 59 scelgano, per i giovani non serve», dice. E aggiunge: «Parlare di obbligo per studenti di 13 o 14 anni o per gli insegnanti non fa parte del mio modo di pensare un Paese libero». Ed inoltre, «entro settembre si stima di arrivare oltre il 90% di copertura volontaria fra gli insegnanti. Che senso ha parlare di obblighi o licenziamenti a scuola?». Parole che innescano la polemica, con la reazione di Letta: «Salvini ride e scherza. Penso che questo atteggiamento sia completamente irresponsabile». Il leghista replica: «Il caldo fa brutti scherzi».

Una bacchettata arriva però dallo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, per il quale «non sono ammissibili ambiguità da parte di nessuna forza politica». Anche il segretario di Italia Viva, Matteo Renzi, attacca: «Dire che non bisogna vaccinarsi sotto i 40 anni è una follia».

Al di là del dibattito politico, il dato certo è che il Paese ha raggiunto l'immunizzazione della metà dell'intera popolazione vaccinabile: un italiano su due ha infatti completato il ciclo con entrambe le dosi. Secondo il report del governo, i cittadini immunizzati sono 27.311.228, pari al 50,57% della popolazione over 12. La stessa percentuale raggiunta in Europa dove, viene fatto notare, «è già stato consegnato un numero suffi-

ciente di dosi per raggiungere il target 70% a fine luglio». Ma «per raggiungere l'obiettivo gli Stati devono somministrare velocemente i vaccini appena arrivano».

Le possibili strette sulle inoculazioni irritano il fronte No Vax, anche in Italia. Dopo le proteste in Francia, nella campagna vaccinale nostrana irrompono episodi provocatori sui social contro eventuali obblighi: Riccardo Blengio, vicesindaco di Bistagno, Comune in provincia di Alessandria, pubblica su Fb un fotomontaggio in cui compare l'insegna sul cancello del campo di concentramento di Auschwitz «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi) sostituita dalla scritta «Il vaccino rende liberi». E il deputato siciliano di Attiva Sicilia, ex M5S, Sergio Tancredi, posta una foto con un tatuaggio che ricorda quelli fatti agli ebrei nei lager associandolo al green pass e scrive: «A breve... per chi non si allinea... Magari pratica inserita in un Dpcm!». Al di là delle proteste, provvedimenti reali invece arrivano con un emendamento al dl Recovery approvato in commissione alla Camera con cui il governo potrà obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto su medicinali o vaccini - considerati essenziali per la salute - a concederne l'uso ad altri soggetti in caso di emergenza sanitaria. ●